Dopo l'accordo tra i partiti di centrosinistra alla fine di lunghe e travagliate trattative

Giunta quadripartita eletta alla Provincia

Il compagno Gensini: « Opposizione ferma ma costruttiva per creare una concreta alternativa di sinistra » — Una dichiarazione del compagno Ugo Vetere sull'accordo per il Campidoglio

L'accordo quadripartito per il Campidoglio e Palazzo Valentini, raggiunto dopo travagliate e interminabili trattative fra le delegazioni del centro-sinistra, ha dato ieri sera alla Provincia il suo primo frutto, un frutto acerbo e fuori stazione. Il d.c. Giorgio La Morgia è stato eletto presidente dell'Amministrazione provinciale. Lo hanno votato i 23 consiglieri del centro-sinistra presenti in aula. Il gruppo comunista ha votato per la compagna Marisa Rodano che ha riportato così 13 voti. La Giunta, secondo gli accordi, è risultata formata da quattro assessori d.c. (Paris, Montemaggiore, Serra e Simonelli); tre socialdemocratici (Bisegni, Serecchia e Riccardi il quale è stato eletto anche vice presidente con 24 voti, uno di più di La Morgia; per il rappresentante del PSDI ha votato forse il consigliere liberale o un missino); da due assessori socialisti (Petrini e Allega) e da un repubblicano (De Dominicis).

La elezione della Giunta di centro-sinistra è rimasta in sospeso fino all'ultimo momento. Il gruppo d.c. infatti non riusciva a sanare un dissidio scoppiato nel suo interno per una impennata dell'ex assessore Borzi che non intendeva lasciare il suo posto. Ci sono volute quasi due ore per convincere il « dissidente » ad accettare i patti quadripartiti e a sacrificarsi cedendo il posto ad un altro democristiano.

La seduta del Consiglio provinciale ha avuto così inizio con un notevole ritardo, nonostante la presenza a Palazzo Valentini di 44 consiglieri sui 45 che compongono l'Assemblea.

E' anche questa una prova — ha detto il compagno Gensini che ha preso la parola per motivare la posizione del gruppo comunista di fronte all'accordo quadripartito — del faticoso parto che ha preceduto la nascita di questa Giunta. Il nostro atteggiamento — ha proseguito il consigliere comunista — non può che essere molto critico anche se nel documento programmatico si esprimono interessanti posizioni antifasciste e si valuta l'apporto positivo che la Giunta può avere dalle forze popolari della sinistra. In primo luogo non si può sottacere il modo non certo democratico scelto per concordare questa nuova maggioranza. L'Assemblea è stata estromessa dagli accordi, preferendo la via delle trattative nell'ombra. Noi comunisti avevamo invece proposto di proseguire il dibattito pubblico sul bilancio per fare uscire la maggioranza da un confronto sui contenuti e nello stesso tempo per impedire che venisse attuato il ricatto d.c. del minacciato scioglimento dell'Assemblea.

Questo centro-sinistra — ha proseguito Gensini — rappresenta poi una risposta del tutto inadeguata sia all'urgenza che alla gravità dei problemi che stanno di fronte alla Provincia e a Roma. Una risposta inadeguata alle attese delle masse popolari, al movimento di lotta che è andato avanti in questi anni per rivendicare svolte concrete e una vera politica di riforme.

Il centro-sinistra è inoltre in contraddizione nel momento in cui la DC opera una scelta a destra in campo nazionale, nel momento in cui la combattività delle masse popolari e delle forze di sinistra spinge a ricercare una soluzione alla crisi politica italiana nell'allargamento e nel consolidamento del processo unitario in corso.

Anche i compagni socialisti — ha detto ancora Gensini — nel momento in cui accedono ad una soluzione come questa, mettono in luce elementi contraddittori con le spinte che promanano dal paese. E' da queste considerazioni che parte la nostra opposizione alla giunta che ci viene proposta. La nostra sarà una opposizione costruttiva e seria sui contenuti e sui programmi a partire dal bilancio, che verrà messo in votazione domani — ha concluso Gensini. Dentro e fuori quest'aula noi continueremo a lavorare, ad operare perchè sia finalmente possibile superare la formula logora quadripartita per costruire, con l'unità a sinistra, una seria, concreta alternativa.

Formata la giunta, il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi questa sera per procedere all'approvazione del bilancio a suo tempo varato dalla ex giunta monocolore dc. Il documento, secondo quanto hanno preteso i dirigenti dello scudocrociato, dovrà essere approvato a scatola chiusa anche dagli altri gruppi del centro-sinistra, senza che sia apportata alcuna modifica. Anche questa, se ce ne fosse ancora bisogno, è una ulteriore prova delle contraddizioni contenute nell'accordo quadripartito.

Chiusa la vicenda della Provincia, l'attenzione si sposterà poi al Comune dove scatterà la seconda fase dell'accordo quadripartito, quella per la elezione del sindaco e della giunta. Qui il dc Darida dovrebbe essere nuovamente eletto sindaco e il socialista Di Segni pro-sindaco. Nove assessorati andrebbero alla DC, tre al PSI, tre al PSDI e uno ai repubblicani. Sull'accordo il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« I lunghi tempi della crisi capitolina che oggi giunge a una fase nuova — ha detto Vetere — mostrano che le contraddizioni sono reali e profonde e risiedono nel contrasto crescente tra volontà democratica e bisogni delle masse popolari e le scelte politiche portate avanti dalla DC in questi anni. La responsabilità di questo partito richiede che la sua politica moderata e conservatrice sia battuta a tutti i livelli.

« Il movimento unitario e di massa, che è reale e crescente, contrasta il passo alla politica della DC e delle destre ed indica una linea diversa ed opposta. L'accordo raggiunto contiene in sé — in questa situazione — gli elementi di tale contraddizione.

« Noi valuteremo nel concreto, quindi, dichiarazioni, contenuti e strutture di una soluzione che, certo, non corrisponde ai problemi di fondo di questo acuto momento politico ed, in sostanza, li elude. Lavoreremo — questo è certo — per sviluppare il movimento unitario e di massa, per battere la politica moderata della DC, per fare avanzare il processo di unità a sinistra; per una svolta — questa è l'esigenza vera — negli indirizzi politici complessivi e nelle scelte con un rapporto nuovo con la grande forza che è rappresentata dal nostro partito ».

Attivo di zona alla Garbatella

Per una scuola democratica e antifascista

Interverranno i compagni Petroselli — segretario della Federazione — e Vasta - Le altre manifestazioni

Si vanno estendendo le iniziative elettorali in tutti i quartieri di Roma e provincia. La larga partecipazione di lavoratori, donne, giovani, è l'indice di quella volontà, già largamente espressa, di far uscire dal voto del 7 maggio quel rinnovamento sociale e civile oggi necessario. In questi giorni si svolgeranno le seguenti manifestazioni:

OGGI: a Garbatella, alle ore 18,30, si svolgerà un'attivo della zona Ovest sul tema « Contro la svolta a destra per una scuola democratica e antifascista ». Interverranno i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e Salvatore Vasta, insegnante. Organizzato dalle sezioni Appio Nuovo-Alberone, questa sera, alle ore 18, a piazza dell'Alberone, comizio con il compagno Mario Pochetti. A Porto Fluviale, ore 19,30, assemblea con Vetere; a Prima Porta, ore 19,30, assemblea con Borgna; ai Mercati Generali di Ostiense nella sala della Cooperativa, alle ore 17, assemblea con Marisa Rodano; nella sezione di San Giovanni con i dipendenti P.T., alle ore 18,30, con Fredduzzi; a Castelgiubileo, ore 20, assemblea con Faillaci; a Nuova Gordiani, ore 16, riunione di caseggiato con R. Giuliani.

DOMANI: si svolgeranno assemblee a: Torre Nova, ore 19; a Marino, ore 18,30, con Ciocci; ad Ardea, ore 19,30; a Nerola, ore 18, con Imperiali; a Montespaccato, ore 18,30; a Lanuvio, ore 18, con Quattrucci; a Montecompatri, ore 18, con Cesaroni; ad Allumiere, ore 19,30; a Palestrina, ore 19, con Mammucari.

DOMENICA: a Casetta Mattei, ore 10,30, assemblea con O. Mancini; a Garbatella, ore 10, con Edoardo Perna; a Tragliata, ore 11, comizio con Cesaroni; a Grottaferrata, ore 10, comizio con Imbellone; a Ciciliano, ore 11,30, comizio con Cerqua; a Casalotti, ore 10, comizio unitario PCI (Mammucari) - PSI; a Portuense Corviale, ore 10,30, assemblea con Servello.

Protesta dell'UDI per le cariche poliziesche a Campo de' Fiori

Ferma presa di posizione dell'UDI contro le gravi aggressioni della polizia contro un gruppo di donne che manifestavano a Campo de' Fiori in occasione della giornata internazionale della donna. La protesta, organizzata dai gruppi che si definiscono « femministi », si era svolta nella calma più assoluta, quando la polizia ha cominciato a caricare senza alcun motivo ferendo una manifestante e denunciandone un'altra a piede libero. L'UDI nell'esprimere la vibrata protesta per l'inconsulto atteggiamento della polizia, pur ribadendo i diversi obiettivi politici e diverse parole d'ordine che la Unione Donne Italiane persegue, desidera confermare la propria convinzione del *« valore dell'azione unitaria tra i movimenti femminili per il pieno raggiungimento della emancipazione della donna, fattore indispensabile del progresso civile della società »*.

il partito

ASSEMBLEE — Portonaccio, ore 20 (Maderchi); Pietralata, ore 19, cellula « Luciani » (Filippetti); Albano, ore 16, femminile (C. Capponi); Salario, ore 20, commissione massa: Vescovio-Nomentano-Salario (Salvatore); Settecamini, ore 19 (Ciuffini).

C.D. — Aurelia, ore 20,30; Balduina, ore 21.

ZONE — Zona Castelli: a Genzano, ore 18, sulle questioni del ceto medio: responsabili di mandamento, segreterie di sezioni, amministratori, consiglieri comunali e lavoratori settore commercio (Di Stefano).

CORSI IDEOLOGICI — Ponte Milvio, ore 18 (Tobia); Monte Mario, ore 16 (A. Tiso).

I compagni delegati e invitati al XIII Congresso nazionale del PCI sono convocati alle ore 16,30 di oggi in Federazione.

Le compagne che devono consegnare le firme raccolte per gli asili nido, devono trovarsi alle ore 17 di oggi in via Lungotevere Cenci, davanti alla sede della II Ripartizione.

FGCR — Ore 16 congresso al circolo Macao; ore 18, Albano, gruppo lavoro fabbriche (Falomi-Colasanti); ore 18, Zagarolo, assemblea preparazione campagna elettorale.

FGCR: rinviato il Comitato federale

Il Comitato federale della FGCR, convocato per oggi alle ore 16, è stato rinviato a domani alle 16,30.

Tesseramento 1972

Nuovi passi avanti della Federazione romana nella campagna di tesseramento e proselitismo in vista del XIII Congresso.

I tesserati per il 1972 alla giornata di ieri erano oltre 38.000. Un'altra sezione (Segni) ha superato gli iscritti dello scorso anno. Altre tessere sono state ritirate dalle sezioni di Trionfale (105), Garbatella (50), Zagarolo (40), S. Lucia di Mentana (25), Nuova Ostia (20), Valmelaina (12), Nettuno (10), Affile (3), Sacrofano (2). Numerose le segnalazioni sullo sviluppo del proselitismo. A Pietralata si contano 43 reclutati (25 uomini e 18 donne), a Settecamini 41, a Ponte Mammolo 16.

Tutte le sezioni sono al lavoro per realizzare più avanzati risultati in onore del Congresso nazionale del Partito. La nuova tappa fissata dalla Federazione scade nella mattinata di domenica.

Due nuove sedi di partito saranno inaugurate in questi giorni, domani a Palombara Cretone e domenica a Campagnano.

Ordigno contro sezione dc

Un ordigno esplosivo è stato collocato la scorsa notte davanti all'ingresso della sezione della DC in via Valle Aurelia. Lo scoppio ha provocato danni alla porta dello stabile.

Al 15° chilometro della Cassia, mentre riparava un guasto in una cabina

FOLGORATO UN OPERAIO DELL'ACEA

Cinque morti sul lavoro in 7 giorni

Il nuovo omicidio bianco ieri sera alle 21 - Due ore dopo, inquirenti e dirigenti dell'azienda stavano ancora a tre chilometri di distanza, chiusi in un assurdo mutismo — Un filo scoperto all'origine della tragedia? — Una scarica dell'alta tensione ha comunque carbonizzato Fernando Bucchi, 39 anni, sposato e padre di tre figli — Le altre quattro vittime: due edili, un contadino di 17 anni, un cartaio di 18 anni

Tre chilometri oltre, nella campagna, c'era il morto: un operaio ancora, folgorato da una scarica dell'alta tensione mentre stava riparando un guasto ad una cabina dell'ACEA; qui, sull'aia della casa colonica, tre chilometri dall'incrocio della Cassia, c'erano gli inquirenti, i dirigenti dell'ACEA, i compagni di lavoro della vittima. E mentre questi ultimi evitavano le domande, preda ovviamente di un comprensibile choc, dello spavento e del terrore per aver visto morire il loro collega, gli altri si sono chiusi in un assurdo, incomprensibile, ingiustificato mutismo. Nessuno di loro — eppure erano passate due ore già dalla tragedia — era ancora arrivato sino alla cabina, a vedere come stavano le cose, come era potuta compiersi la disgrazia; chiusi in questo vergognoso cerchio di omertà, l'unica cosa che sapevano fare bene, anche se con scarsissima dignità, era lo sfuggire alle domande che il cronista voleva porre loro, il vietare al cronista di recarsi sul posto.

« Fatalità... sarà stata una tragica fatalità: », è tutto quello che questi inquirenti, questi dirigenti dell'ACEA hanno saputo ribattere. Ecco, bisogna ribattere subito che anche l'ennesima vittima di questo ennesimo omicidio bianco — Fernando Bucchi, 39 anni, sposato e padre di tre figli, abitante a Spinaceto, al lotto ottavo — non è morto per caso, o per la consueta « fatalità »; ma è morto perchè ci sono responsabilità precise. Come sono morte sempre per cause e responsabilità precise — che vanno dalla mancata osservanza delle prevenzioni antinfortunistiche ai ritmi ossessivi, ai « tempi » pazzeschi dello sfruttamento operaio — le altre quattro vittime degli altrettanti omicidi bianchi che sono avvenuti in questi ultimi sette giorni.

Il primo, Angelo Presciutti, è morto, dilaniato da una rotativa, alle cartiere « Sibilla », a due passi da Tivoli, accanto ad un'altra cartiera occupata, dove i lavoratori stanno battendosi contro la chiusura per non farsi licenziare: aveva appena 18 anni, aveva cominciato a lavorare a 15 anni e mezzo perchè la famiglia aveva assolutamente bisogno del suo salario — pochi biglietti da mille al mese — per andare avanti. Il secondo, Anselmo Salvatori, è rimasto schiacciato sotto un trattore, nelle campagne di Latina: aveva appena 17 anni e per lui, per la sua famiglia, vale lo stesso discorso fatto per Angelo Presciutti; anche le poche lire che il ragazzo guadagnava faticando nei campi erano necessarie al padre, alla madre, agli altri fratelli. Il terzo, Pierluigi Govannini, 49 anni, è stato travolto dal crollo di un muro in un cantiere di via Po: l'impresa stava demolendo un palazzo, è venuto giù un muro alto sei metri, l'edile è morto sul colpo. Infine, il quarto: Antonio Cipellini, è rimasto anche lui schiacciato dal crollo della scala esterna di una casa in costruzione a Monte Porzio: padre di quattro figli, la moglie gravemente malata, era costretto ad accettare qualsiasi lavoretto per racimolare qualche biglietto da mille. Era malato anche lui, per quanto lo avevano sfruttato gli agrari della zona: sordo, sofferente di asma e di artrosi, non era ancora riuscito ad ottenere, come pure gli spettava, una pensione da invalido civile.

Quattro tragedie — e adesso la quinta, questa che ha visto vittima ieri sera Fernando Bucchi — legate da un unico filo conduttore. E mai una volta che l'inchiesta di polizia, e dello stesso ispettorato del lavoro, sia andata oltre le generiche formule della burocrazia, della routine. Basta vedere anche come è andata ieri sera; la salma di Fernando Bucchi è stata rimossa solo quando albeggiava, gli inquirenti hanno eseguito i rilievi solo ore ed ore più tardi, la famiglia è stata avvertita anch'essa con tanto tempo di ritardo, quando già la vedova cominciava a preoccuparsi

E adessso non si sa nemmeno bene come possa essere andata. Fernando Bucchi faceva parte di una « squadretta » dell'ACEA, che era stata inviata con un furgone della azienda nella tenuta agricola « Pino », di proprietà della Federconsorzi, per riparare un guasto ad una cabina dell'elettricità. Per arrivare a questa tenuta, bisogna imboccare una strada di campagna, alla altezza del quindicesimo chilometro della Cassia; una volta arrivati davanti alla fattoria, bisogna prendere un'altra strada sterrata, per arrivare, dopo altri tre chilometri, alla cabina. La « squadretta » ha raggiunto la cabina verso le 18; alle 20,30 il guasto non era stato ancora riparato. Qualche minuto più tardi la tragedia; una grande fiammata e Fernando Bucchi s è accasciato. Era morto sul colpo, folgorato dall'alta tensione; una scarica sola era bastata per ucciderlo.

Ipotesi, come si è detto, non se ne possono fare, anche perchè gli inquirenti non ne hanno fatte; ma c'era una voce, secondo la quale nella cabina doveva esserci un filo scoperto e questo filo scoperto avrebbe ucciso l'operaio. Se le cose stanno davvero così, o comunque stiano bisogna ripetere, le responsabilità sono gravissime; altro chè la solita « fatalità »!

Treno contro camion sulla Casilina

Ancora un incidente ad uno dei tanti incroci della morte sulla Casilina; sono quei tanti incroci dove passano i trenini della STEFER, diretti fuori Roma ed a Fiuggi e le centinaia di auto che si inoltrano nelle borgate ai bordi della strada nazionale. Per fortuna, questa volta non ci sono vittime: il conducente del camion, che è stato investito e distrutto dal trenino, ha riportato solo lievi ferite e adesso è stato giudicato guaribile in due settimane dai medici dell'ospedale di Frascati. In passato, invece, tante sono state le vittime; la popolazione di queste borgate ha protestato spesso con decisione; ci sono state le immancabili promesse a vuoto della STEFER. A vuoto, perchè non sono mai state mantenute.

L'incidente è avvenuto alle 14,16 e adesso è quasi pleonastico discutere di responsabilità, di chi dovesse dare la precedenza e non l'ha data. La realtà è un'altra; se l'incrocio fosse stato regolamentato da un passaggio a livello, adesso non si dovrebbe parlare di questo incidente. Il camion era un OM, targato Milano A80542, carico di formaggi e condotto da Altiero Ambrosi, 50 anni, via dell'Acqua Fredda 237; stava dirigendosi verso la Borghesiana, all'altezza del diciassettesimo chilometro della Casilina. E' sopraggiunto il trenino, il « 613 », partito dieci minuti prima dalle Laziali e diretto a Fiuggi; il macchinista, Alvaro Catalani, ha azionato i freni ma è stato inutile.

Lo scontro è stato molto violento. La motrice del treno si è infilata nel cassone dell'automezzo, l'ha praticamente divelto dalla cabina di guida, trascinandolo poi per una ventina di metri; ed è stato proprio per questo particolare — cioè che la cabina di guida non sia stata presa in pieno — che il camionista si è salvato. Lo hanno soccorso gli stessi passeggeri del treno, lo hanno fatto trasportare all'ospedale di Frascati;

Un giovane padre di 20 anni protagonista di un drammatico episodio

«Ho ucciso mia figlia... era focomelica»

La piccina trovata viva 3 ore dopo

Si è costituito ai CC convinto che la bambina, nata qualche giorno fa, fosse morta - La neonata era stata lasciata nei pressi di Caracalla avvolta in un giornale - Una vicenda che ricorda quella del fotoincisore Livio Davani - Il giovane è stato arrestato

« Ho ucciso mia figlia... l'ho soffocata... era focomelica... questi sono i suoi vestitini.. » ha mormorato, sconvolto, il giovane al piantone della caserma dei carabinieri di piazza Venezia. E' cominciato così il dramma di Ferdinando Tozza, un giovane padre di 20 anni, che ieri pomeriggio ha abbandonato, dinanzi al cancello del teatro Caracalla, su un prato, la propria figlioletta, nata da cinque giorni. La piccina, purtroppo, è nata deforme e questo ha spinto il giovane al suo gesto disperato. La neonata è stata trovata poche ore dopo, completamente nuda, avvolta in un giornale, ancora viva. E' stata portata all'ospedale di San Giovanni, le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il padre è stato arrestato per abbandono di minore.

Protagonista di questa vicenda — che ricorda quella dell'incisore Livio Davani che nell'agosto del '70, gettò nel Tevere il proprio figlioletto nato focomelico — è Ferdinando Tozza, pasticciere, abitante in via Marco Fulvio Nobiliore 50, a Cinecittà, insieme alla moglie, Giuliana Servadei, giovanissima anche lei, soli 17 anni. Cinque giorni fa la bimba è nata, deforme, la bocca e gli occhi malformati, senza alcune dita alle mani e ai piedi. Alla mamma hanno detto — non si sa chi — che era nata morta; per il padre è stato invece un colpo durissimo.

Ieri pomeriggio Ferdinando Tozza si è recato all'ospedale di San Giovanni dove si trovava ancora la figlioletta e l'ha portata via, dopo aver sbrigato tutte le formalità del caso. Erano le 15,30 circa. Da allora il giovane padre ha vagato con la neonata in braccio per molto tempo. Poi ha preso la sua decisione: ha lasciato la piccina davanti al teatro di Caracalla, su un prato. L'ha abbandonata completamente nuda, avvolgendola in un giornale. I vestitini li ha messi dentro una borsa di nylon, poi si è allontanato. Ha vagato ancora per le strade, finchè si è deciso ed è andato a presentarsi ai carabinieri di piazza Venezia. Era sconvolto, forse credeva di aver veramente ucciso la figlioletta. Non ricordava neanche dove avesse lasciato il corpicino. I carabinieri hanno iniziato subito le ricerche dappertutto: erano le 17,30.

Soltanto tre ore dopo, verso le 20, alcuni carabinieri hanno rintracciato la piccola: era ancora viva. L'hanno portata di nuovo all'ospedale di San Giovanni dove è stata ricoverata. Ma le sue condizioni non destano affatto preoccupazioni.

Il padre, intanto, era stato trattenuto nella caserma. Il magistrato di turno ha disposto il suo fermo, in attesa di ritrovare il corpicino della neonata, che, stando alle dichiarazioni del Tozza, si credeva fosse ormai morta. Ferdinando Tozza, infatti, aveva detto di averla soffocata, abbandonando, poi, il corpo senza più vita. Il giovane, quindi, dopo che è stato ritrovata la figlioletta, è stato interrogato a lungo dal magistrato, che, poi, ne ha ordinato l'arresto.

Dopo la protesta di vasti gruppi cattolici

Assemblea di solidarietà con l'abate Franzoni a S. Paolo

Rimane al suo posto l'abate della basilica di San Paolo

Si è voluto evitare che scoppiasse anche nella nostra città un « caso Isolotto » — Una dichiarazione del portavoce vaticano

Il Vaticano, rompendo il silenzio di fronte alla risonanza che il caso Franzoni ha assunto sulla stampa nazionale ed estera (le radio-televisioni della Germania Ovest e di Francia hanno già dato ampio spazio alle riunioni ed alle iniziative della comunità di San Paolo anche se la RAI ha completamente ignorato i fatti), ha reso noto che il segretario della congregazione dei religiosi, mons. Moyer, non ha mai pensato di dover prendere un provvedimento di estromissione dal suo incarico dell'abate della Basilica di San Paolo. Questo il senso di una dichiarazione resa ieri ai giornalisti dal portavoce della Santa Sede, prof. Alessandrini.

Il vescovo don Giovanni Franzoni, che un settimanale filofascista si era subito apprestato a definire « l'abate rosso », resta al suo posto. Le sue iniziative ecclesiali, la solidarietà da lui portata, insieme alla comunità, agli operai in lotta per difendere il loro lavoro in alcune fabbriche romane (la Aerostatica, la Cespi, la Lord Brummel, ecc.), le sue scelte a favore di quanti lottano per una società profondamente rinnovata e finalmene liberata — come molti laici e sacerdoti hanno sottolineato nella affollatissima riunione della comunità svoltasi l'altra sera fino a tarda ora — dalle piaghe che si chiamano speculazione edilizia, disoccupazione, corruzione non possono essere dichiarate eretiche ma anche dal Vaticano vengono considerate delle testimonianze evangeliche.

D'altra parte, l'abate Franzoni, parlando in Basilica domenica scorsa, aveva detto: « La chiesa mi è madre. Non credo possibile che la chiesa possa sacrificare una persona senza averla prima ascoltata ». Il 7 marzo, il cardinale Maurice Roy, presidente del consiglio dei laici, presentando alla stampa internazionale un documento dal titolo « dialogo all'interno della Chiesa », aveva detto che « il dialogo non solo è necessario all'interno della chiesa, ma esso deve partire dalla vita e corrispondere al contesto sociale » ed aveva ammonito molti vescovi, legati « a prassi pastorali invecchiate » e malati « di pigrizia mentale e di linguaggio » a « non aver paura dei conflitti e del dialogo che deve partire dalla base perchè le conseguenze della mancanza di dialogo possono essere oggi molto più drammatiche che in passato ».

La verità è che la segreteria di stato, in seguito alle prese di posizione della comunità di San Paolo che lasciavano intravvedere l'esplosione a Roma di un « Isolotto » di ben più vaste dimensioni in quanto sorretto dalla partecipazione di numerose comunità italiane e dopo la protesta del superiore dell'ordine dei Benedettini per le inopportune ingerenze della Curia negli affari interni dell'ordine stesso, è intervenuta esortando la congregazione dei religiosi a non compiere atti autoritari in chiaro contrasto con i documenti conciliari e sinodali che sanciscono la validità di un dialogo che parta dalla base.

Una provocazione è stata tentata ieri sera da un gruppo di fascisti che hanno cercato — senza riuscirci — di impedire a S. Saba un'assemblea con l'abate Franzoni. Folti gruppi di cattolici della comunità S. Paolo hanno impedito ai teppisti di provocare incidenti.

Alceste Santini

* * *

Questa sera, alle 18, presso il circolo ACLI di via Capo d'Africa 21/b, si terrà un dibattito sulla restaurazione autoritaria nel mondo cattolico.

Ultim'ora

Tre giovani armati rapinano una farmacia

Sono balzati fuori da una « 1100 » in tre e, pistole alla mano sono entrati nella farmacia di piazza Cipro, angolo piazza Meloria, intimando alla cassiera di consegnare lo incasso.

E' successo verso le 22,30 di ieri notte al quartiere Trionfale; la farmacia stava ormai chiudendo e nel locale non erano rimasti che la cassiera e il dottore. Improvvisamente hanno fatto irruzione tre giovani mascherati, che hanno spianato le rivoltelle. Prima ancora che i presenti potessero rendersi conto di quanto stava succedendo i tre hanno arraffato l'incasso della giornata e sono scappati a bordo di una « 1100 ».

Prosegue l'occupazione dei centri spastici

Prosegue l'occupazione dei centri romani dell'AIAS (l'associazione per l'assistenza agli spastici) riaperti — come è noto — mercoledì per non pregiudicare la salute dei bambini assistiti e per permettere la continuazione della lotta tesa a garantire la sopravvivenza stessa della sezione romana e il suo passaggio alla gestione pubblica. Ieri mattina, ancora una delegazione — dopo le altre due che giovedì si sono recate alla Regione e dai gruppi parlamentari del PCI, PSI e della DC — di madri dei bambini assistiti e di dirigenti dell'associazione si è recata dall'on. Galloni, della direzione della DC, per sollecitare un incontro urgente con il ministro della Sanità. Il ministero della Sanità, infatti, ha cessato quest'anno di dare il contributo per il pareggio del bilancio.

Comitato UISP a Monteverde

QUESTA sera, alle ore 19, avrà luogo presso il « Circolo 4 Venti 87 » un incontro per la costituzione ufficiale del Comitato di zona dell'UISP. Il comitato avrà sede presso il centro stesso.